

La chiesa evangelica riformata di Brusio

Andrea Tognina (ora studente alla facoltà di lettere e filosofia all'Università di Firenze) quando era ancora liceale ha voluto condensare in un unico testo le informazioni essenziali sulla comunità e la chiesa evangelica di Brusio, informazioni finora sparse in diverse pubblicazioni. Il giovane studioso le ha arricchite aggiungendo preziose testimonianze desunte da documenti da lui reperiti in primo luogo nell'archivio parrocchiale.

1. Introduzione

Una chiesa: uno spunto per una ricerca storica che può forse sembrare scontato e poco interessante, per la mancanza di notizie nuove e inedite. Ma per la chiesa riformata di Brusio il caso è diverso. Su di essa non esiste alcun lavoro scritto completo. Esiste però una «Storia della comunità riformata di Brusio» di Ivan Nussio (lavoro finale alla scuola magistrale, pubblicato sui «Quaderni grigionitaliani»). In questo scritto si parla brevemente, al cap. 7, della costruzione della chiesa. Grazie alle note di questo capitolo ho potuto risalire ai documenti originali, che si trovano nell'archivio parrocchiale riformato di Brusio (APB).

Altre notizie le ho ricavate da alcuni libri (notizie però non sempre attendibili) e da materiale messomi gentilmente a disposizione da terzi (appunti, articoli, fotocopie).

Su questi appunti, libri e documenti si basa il mio lavoro, in cui ho cercato di tracciare la storia della chiesa di Brusio, dalla data della costruzione fino ai giorni nostri, passando attraverso i vari restauri, gli ampliamenti, le donazioni, ecc. che le hanno dato l'aspetto attuale. Le informazioni più dettagliate riguardano l'organo, molto rinomato, essendo opera dei noti fabbricanti di organi Serassi di Bergamo. Su di esso sussistono però tuttora malintesi, dovuti alla diversa interpretazione dei dati esistenti. Nel mio lavoro ho cercato di evitarli, usando notizie il più possibile attendibili.

2. Breve storia della comunità Evangelica di Brusio (fino al 1646)

L'inizio del movimento riformato a Brusio risale al 1547 con l'arrivo in val Poschiavo dei predicatori Giulio da Milano (della Rovere) e Pier Paolo Vergerio. Fino al 1557 non troviamo però nessun documento nell'archivio parrocchiale. È probabile che Brusio facesse parte della comunità di Poschiavo.

Il primo pastore residente a Brusio fu Giovanni Antoni (1557) seguito da Antonio Andreoscia¹ fino al 1591.

Ma il merito della costituzione di una comunità organizzata va attribuito a Cesare Gaffori (piacentino con cittadinanza di Soglio)² che si fece promotore della prima legge ecclesiastica.

Con i pastori Giacomo Rampa (fino al 1608) e Gaudenzio Tacchio la comunità protestante convisse pacificamente con i compaesani rimasti nella fede cattolica.³ Le due comunità celebravano il culto nello stesso edificio, la chiesa di S.S. Trinità⁴ (presso l'odierna casa Gramatica).

Ma nel 1620 un nuovo fatto pose fine alla pace religiosa in val Poschiavo. La dominazione grigione in Valtellina aveva creato in questa valle un forte scontento tra la popolazione e un sentimento di rivalsa cattolico nei confronti dei protestanti. Tutto ciò portò alla rivolta, che culminò con un eccidio di riformati in Valtellina e in val Poschiavo (chiamato poi «Sacro Macello»).

Questa insurrezione, nata con pretesti religiosi, divenne ben presto una strage a fini politici (cioè la liberazione della Valtellina dal Governo straniero).

I fatti si svolsero così: i rivoltosi, guidati dai Venosta, dal Robustelli e dal Paravicino, partirono da Grosotto. L'azione vera e propria ebbe inizio a Tirano, poi si spostò a Villa, quindi a Teglio (20 luglio 1620). Altre truppe, capitanate dal Quadrio e dal Guicciardino, si spinsero verso Sondrio (22 luglio) e verso Morbegno. Il Robustelli, essendo giunto a Tirano e volendo avere le spalle coperte, attaccò anche Brusio (21 luglio 1620). Una trentina di protestanti vennero uccisi.

I superstiti fuggirono probabilmente in Engadina. L'archivio parrocchiale registra un buco (cioè una mancanza di documenti) tra il 1620 e il 1632.⁵ Solo nel 1646 Brusio riavrà un pastore proprio.

Da un documento del 1641⁶ sappiamo che la chiesa riformata chiese ai cattolici la restituzione della parte a lei spettante dell'edificio e del cimitero (legno, pietre, forse mobili) di S. S. Trinità, delle campane, della casa parrocchiale, dell'orto e dei vari terreni. Pretese inoltre il pagamento di 1800 lire di interessi per lo sfruttamento dei terreni tra il 1620 e il 1641 e il risarcimento dei danni dell'esilio.

I cattolici accettarono le condizioni.

3. La costruzione della chiesa

Sin dal 29 giugno 1634 il governo delle Tre Leghe aveva emanato un decreto che autorizzava la costruzione da parte della comunità evangelica di Brusio di una chiesa propria e invitava i cattolici a risarcire i danni provocati dal Sacro Macello.⁷

¹ APB libro 1, registro nascite, decessi, matrimoni

² APB libro 1, legge ecclesiastica

³ APB libro 1, p. 17

⁴ Riccardo Tognina, *appunti di storia della Val Poschiavo*

⁵ APB libro 4, protocolli annata 1632. Atto di matrimonio officiato probabilmente da un pastore di Poschiavo

⁶ APB libro 14, appunti storici di G. Pozzi (documento copia dell'originale)

⁷ Erwin Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons-Graubünden*, Band 6, p. 12



*Facciata est
e campanile*

Ma dobbiamo attendere il 1645 prima che si cominci a pensare ai lavori. In quell'anno vennero organizzate in tutta la Svizzera collette per raccogliere i fondi necessari.

«L'église réformée de Bruss ayaut esté dissipée par les guerres civiles des Grisons, principalement de celle de la Valtelline ajont esté priuvée par quelques année de la parole des Stes Evangelistes... comencent d'edifier un temple pour avoir... ils delibèrent de frapper à la porte de leur frères en Christ et les prient d'une assistance à leur requete...Je prie Dieu d'élargir les limites de Canaan, et d'estrecir celle des philistains...».⁸

⁸ APB, documento 34, fascicolo 5. «Berne, le 19 fevrier 1646, C. Lussard, professeur en theologie

en l'academie de Berne (documento originale in francese, appello per colletta)

Queste collette fruttarono 1527,17 lire⁹, il che permise l'inizio dei lavori (1646).

Alcuni storici però affermano che la costruzione volgesse al termine¹⁰ già nel 1645. Ma questa data è smentita sia dal documento in francese visto sopra, dove si dice che nel febbraio 1646 i lavori erano appena cominciati («...comencent d'edifier un temple...»), sia da un contratto del 16 luglio 1660, concernente la costruzione di un soffitto in legno¹¹ (quindi la chiesa non era ancora finita).

Questo soffitto è l'unica parte della chiesa antica di cui si abbiano notizie precise. Fu opera di un certo Agostino Nino, «marangone» (falegname) di Poschiavo. La chiesa s'impegnò a fornire il vitto (probabilmente il pranzo) e a erigere le impalcature. Il prezzo venne fissato a 165 lire imperiali, a patto che il lavoro fosse finito entro la Pasqua del 1661.

Il 1° agosto 1660 si cominciò l'opera; il 24 aprile era finita. Questa può quindi essere considerata la data del termine dei lavori. Il primo abbozzo della chiesa nel 1661 doveva apparire come una grande sala, senza campanile, per nulla diversa da una grande casa. Tutto ciò corrispondeva allo spirito riformato che negava la necessità di una chiesa-tempio (cioè di un edificio sacro e quindi diverso dagli altri).

La chiesa era al tempo frequentata dai magistrati grigioni in Valtellina, dove, dopo il Sacro Macello, non si tenevano più culti protestanti. Nel cimitero protestante di Brusio si possono vedere ancora oggi le lapidi (in latino) delle tombe di questi magistrati.

4. La costruzione del campanile

Nel 1679 la comunità evangelica decise l'erezione di un campanile a nord della chiesa.

L'opera fu commissionata ad un certo Pietro, capomastro muratore della ditta Giacomo Bolla di Lugano¹² (costruttore del campanile della chiesa evangelica di Poschiavo).

Il contratto prevedeva la costruzione del campanile «appié del tempio dove li è mostrato e s'ha fatto la fossa». Il campanile doveva essere alto «260 quarte nostrane», cioè «93 braccia di muratore» e misurare alla base «22 1/2 quarte ogni facciata».

Il documento prosegue con le istruzioni riguardo alle finestre («... due corsi di finestre con la dovuta distanza in ogni facciata...») e ai cornicioni («... come ancora un cordone... di pietra picchiata e polita in forma e poi le cornici o cordoni appresso le finestre e sotto il tetto.») e con le raccomandazioni di fare un buon lavoro, «... secondo l'arte e come farà a Poschiavo...».

Il capomastro s'impegnava a costruire le scale a chiocciola in pietra all'interno dell'edificio. Il tetto fu fatto a cupola, sopra la cima a forma di lanterna. La chiesa fornì le pietre, la calce, il legname e gli utensili e diede alloggio ai lavoratori (forse stranieri).

⁹ APB libro 14, appunti storici di G. Pozzi

¹⁰ Erwin Poeschel, op. cit., pag. 12
Bornatico/Pianta, *Storia di Brusio*
Emil Camenisch, *Storia della riforma e controriforma nelle Valli meridionali del canton Grigioni*

¹¹ APB documento 74, fascicolo «documenti antichi»

¹² APB documento 74, fascicolo 5. Contratto per la costruzione del campanile, 12 maggio 1679 (tutte le citazioni del cap. 4 sono tratte da questo documento)

Il prezzo fu fissato a 160 filippi (1760 lire¹³), soldi raccolti probabilmente per mezzo di una colletta.¹⁴ I lavori, iniziati il 14 maggio 1679, finirono nel 1681.

La prima campana (campana mezzana) venne fusa nel 1689 a Poschiavo da Paolo Antonio Gaffori (grazie probabilmente a offerte private). La campana piccola venne messa nello stesso anno. La vecchia campana grande venne invece fusa nel 1751 grazie a un lascito della famiglia Misani (costo 5995 lire). Rottasi poco tempo dopo, fu rifusa dalla ditta Pruneri di Grosio (dove era stata fusa già la prima volta) nel 1755. Nel 1912 si ruppe di nuovo e dovette essere ancora rifusa (per fr. 1906, offerti da alcuni parrochiani). Nello stesso anno furono rifuse anche le altre due campane.

La campana grande (670 kg) è stata sostituita nel 1980. La nuova campana (740 kg) è opera della ditta Ruetschi del canton Argovia.¹⁵

5. I lavori di ampliamento della chiesa (1727-1769)

All'inizio del XVIII secolo ci fu un incremento della popolazione dovuto alla stabilità politica di quegli anni. Questo aumento demografico ebbe come conseguenza l'ampliamento della chiesa di Brusio.

Già nel 1708 ci fu una raccolta di fondi a tale proposito.¹⁶ Nel 1726 l'attuazione dell'opera era decisa e furono organizzate collette in tutta la Svizzera.¹⁷

Nel 1727 iniziarono i lavori, terminati poi nel 1732. Il soffitto in legno venne sostituito con un nuovo soffitto a volta, mentre a ovest fu aggiunto il coro con l'abside.¹⁸

Il pavimento fu rinnovato e vennero sostituite le panche. Furono costruite le grandi finestre a sud e il rosone sopra il portone (anch'esso del 1727). L'opera costò 10050 lire. Nel 1766 la famiglia Misani donò alla chiesa il tetto a corona sopra il pulpito.

Nel 1769 si costruì nel cimitero un tetto per coprire le lapidi in latino.

6. L'organo della chiesa Evangelica di Brusio

6.1. La costruzione dell'organo

L'organo della chiesa protestante di Brusio rappresenta un magnifico esempio dell'arte organaria italiana del periodo barocco. Esso fu opera della «Regia Fabrica Nazionale Privilegiata d'organi»¹⁹ Serassi di Bergamo. Questa ditta, fondata agli inizi del XVIII secolo da Giuseppe Serassi, si distinse per la costruzione di organi di qualità, rispondenti alle esigenze della composizione organistica del tempo. Essa mantenne il primato italiano nella costruzione di organi per 150 anni.

Ancora al giorno d'oggi si riscontrano in Italia (Bergamo, Urgnano, Novara, Trento, Calorno) e in Ticino parecchi organi Serassi. Un Serassi (Giuseppe il giovane, 1750-

¹³ APB libro 14, appunti storici di G. Pozzi

¹⁴ Bornatico/Pianta, op. cit.

¹⁵ Notizie sulle campane: I. Nussio, «Storia della comunità riformata di Brusio», in *Quaderni Gri-gionitaliani* 1978.

Franco Scopacasa, «Appunti chiesa e campane» (foglio dattiloscritto)

¹⁶ APB doc. 35 fascicolo 5, nome dei donatori

¹⁷ APB doc. 11 fascicolo 5

¹⁸ Poeschel (op. cit.) dice che il coro fu costruito nel 1780

¹⁹ Dicitura su una targhetta sopra la tastiera dell'organo (1874), affissa dopo una revisione dello strumento da parte dei Serassi



Organo, facciata di 27 canne

1817) oltre ad essere uno straordinario artigiano, fu anche un organista di fama internazionale, tanto da essere citato nelle enciclopedie.

L'organo di Brusio, l'opera dei Serassi forse meglio conservata, fu costruito nel 1747 (data scritta dietro la canna centrale dell'organo; fonte di malintesi, essendo il 4 scritto in modo da somigliare a un 8). I costruttori furono Giuseppe Serassi, il fondatore della ditta, e suo figlio Luigi Andrea (1725-1799).

6.2. La donazione dell'organo alla chiesa

L'organo in questione era probabilmente destinato originariamente a una chiesa in Valtellina. Ma verso il 1770 venne in possesso di Giovanni Teodosio de Misani, landamano nella suddetta valle. Come ciò accadde non è noto, ma è probabile che lo strumento fosse stato confiscato per saldare un debito. Il de Misani lo tenne in casa chiuso in casse, finché nel 1775 si risolse di donarlo alla chiesa «salvo solo che detta Chiesa

non ne faccia altro uso che tenor intento, e d'adoprarlo à sonarlo à onore e gloria di Dio, e promovimento delle sue anime». ²⁰ Questi promise anche di provvedere alle spese per la pittura e l'indoratura dello strumento. L'organo fu installato nella chiesa probabilmente nel 1786 ²¹, però c'è chi afferma che già tra il 9 ottobre 1784 e il 15 aprile 1785 l'organo fosse suonato da Caspescchia ²². I soldi necessari furono raccolti mediante una colletta tra la comunità. ²³

L'indoratura fu eseguita nel 1787 e costò 2600 lire. ²⁴

6.3. Restauri

L'organo fu restaurato la prima volta nel 1801 e poi di nuovo nel 1874 dalla ditta Serassi. Grazie all'abilità dei bergamaschi lo strumento fu mantenuto in buono stato. Ma nel 1911 un restauro di un certo Prestinari ne pregiudicò molto il funzionamento. La qualità della musica venne meno, l'aumentata pressione del vento del mantice provocava la contraffazione del suono originale, i fili di trasmissione privi di isolamento creavano rumori molesti, i registri non rispondevano più con precisione, alcune canne mancavano. Il danno era tale che qualcuno propose di sostituire lo strumento. Ma grazie all'intervento di alcuni membri della comunità riformata l'idea rimase tale. Questi, sostenuti dal signor Schlatter, organista alla Grossmünster di Zurigo, s'impegnarono a partire dal 1933 in un'opera di rivalorizzazione dell'organo di Brusio.

Finalmente nell'autunno del 1947, grazie ai numerosi contributi da parte della comunità, della Società Svizzera per la Conservazione delle Opere d'Arte e di molti simpatizzanti in valle e fuori ²⁵ l'organo fu messo a nuovo.

Il lavoro fu eseguito dalla ditta Ziegler (Uetikon-Ginevra). I rumori della tastiera della pedaliera e della trasmissione furono ridotti mediante l'applicazione di nuovo feltro e di un rivestimento di celluloidi. Non venne aggiunto niente di moderno, fuorché un sistema di ventilazione elettrico, che mantiene costante la pressione del vento. Ma i vecchi mantici furono lasciati, così come i vecchi chiodi d'ottone fatti a mano. Le canne mancanti vennero rimesse e le bocche delle canne vennero controllate. Il signor Ziegler intonò l'organo, ridandogli la caratteristica sonorità settecentesca.

Il costo dell'intero lavoro ammontò a 9039.— fr.

6.4. Caratteristiche tecniche e artistiche ²⁶

L'organo Serassi di Brusio, di puro stile barocco, corrisponde alla vera tradizione italiana, legata alle esigenze dei concerti d'organo settecenteschi.

²⁰ APB doc. 58 fascicolo 1, 29 dicembre 1775, atto di donazione dell'organo

²¹ APB libro 14, appunti storici di G. Pozzi Pietro Pedrussio, «L'organo della comunità evangelica», articolo pubblicato su *Il Grigione Italiano* (1947-48)

²² P. Pedrussio, «Storia dell'organo di Brusio» (dattiloscritto). Alfredo Tognina «Concerto Eurovisione; dati storici organo»

²³ APB doc. 58 fascicolo 1, lista dei contribuenti

²⁴ APB doc. 78 libro 1; contratto per la pittura dell'organo

²⁵ P. Pedrussio op. cit. (articolo su *Il Grigione Italiano*)

²⁶ Oscar Mischiati «Appunti organo» (foglio dattiloscritto, APB)

Lo strumento è collocato nel coro (abside). La cantoria è in legno, con il parapetto di 7 pannelli, scolpito e decorato con dorature e statuette. Il prospetto è a unica campata ed è impellicciato in noce, con elementi decorativi dorati. La cima (cimasa) è assai sviluppata, con al centro il re Davide con l'arpa e ai lati degli angeli musicanti. La facciata è composta da ventisette canne. La tastiera è originale, con cinquanta tasti e inoltre c'è una pedaliera a leggio di diciotto tasti. I registri (quindici in tutto, quattordici obbedienti a comando manuale, uno con la pedaliera) sono azionati da levette a incastro disposte su due colonne.

I tre mantici a cuneo antichi sono ancora intatti. Il crivello di legno (rifatto da Ziegler) è montato sul telaio originale.

7. Lavori tra il 1835 e il 1966

Nel 1835-37 il cimitero fu cintato e rimpicciolito e nel 1842 fu costruito il portale.

Nel 1845 la chiesa fu restaurata all'esterno, fu marmorizzato il fregio sotto la cornice all'interno e il piedestallo della mensa (?), furono eseguite le iscrizioni (versetti biblici), riparate le panche, intonacati i muri. Nel 1849 vennero costruiti nuovi telai fra le campane.²⁷

Nel 1912 vennero sostituite le panche.²⁸

Nel 1939-41 fu installato un riscaldamento elettrico, fu riparato il tetto, vennero intonacati i muri e furono costruite le pareti di legno.²⁹

Nel 1966 la chiesa fu rinnovata (riverniciata) e posta sotto la protezione del cantone e della confederazione.

8. Cenni architettonici³⁰

8.1. Chiesa

L'interno dell'edificio, composto da un'unica navata e da un'abside a tre lati ad ovest, è in stile barocco.

Il soffitto è decorato da tre rosette in stucco, che prima del 1966 racchiudevano un cielo stellato. Un cornicione corre tutt'attorno alla sala, «sostenuto» da semplici pilastri rettangolari, inglobati nel muro.

La chiesa non presenta alcun affresco (i fregi marmorizzati sotto il cornicione sono stati coperti nel 1966).

Il pavimento è in pietra. Alcuni lastroni portano delle scritte funerarie.

Il pulpito (ottagonale), in legno di noce, è in puro stile barocco, con intarsi e decorazioni dorate. Il suo tetto, pure in legno, in stile rococò, porta la data 1729.

La luce proviene da tre grandi finestre in alto, rivolte a sud, e dal rosone sopra l'entrata, a est.

²⁷ APB libro 14, appunti storici di G. Pozzi (notizie fino al 1849)

²⁸ APB libro dei protocolli 1893-1930

²⁹ APB conti dei restauri 1941 (cartella non catalogata nei registri dell'archivio)

³⁰ Questo capitolo è tratto essenzialmente da Erwin Poeschel, op. cit. p. 12-13

Sempre a est si trova un portone in legno, incorniciato da uno stipite in pietra.

Nel timpano della stessa facciata si trova la scritta «Deo Sacrum 1728». Sotto di esso si trova il rosone. Una cornice di stucco semi-circolare e due cornicioni orizzontali, uno sopra e uno sotto la finestra, caratterizzano la facciata. A sud si trova un'altra porta, caduta oramai in disuso.

8.2. Campanile

Il campanile si trova a nord, nell'angolo tra la facciata nord e la facciata est. La sua forma richiama molto quella del campanile della chiesa della Madonna di Tirano. La costruzione può essere divisa in 4 sezioni. La prima, rettangolare, poggia sul terreno. Piccole fessure fungono da finestre. La seconda sezione ha quattro finestre ad arco, una per lato. La terza esibisce quattro bifore. Sopra di esse si trova un tetto, su cui è costruita la quarta, ottagonale, in cui quattro finestre ad arco si alternano con quattro nicchie. Sul tetto soprastante si trova ancora una piccola cima ottagonale, sormontata da un gallo segnamento.

Bibliografia

- Ivan Nussio, «Storia della comunità riformata di Brusio» pubblicata su *Quaderni Grigionitaliani*, Poschiavo, 1978
- Erwin Poeschel, «*Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*» Band VI, Puschlav, Misox, Calanca; Basilea, 1945
- R. Bornatico/P. Pianta, «*Storia di Brusio*»; Poschiavo, 1959
- Emil Camenisch, «*Storia della riforma e controriforma nelle valli meridionali del Canton Grigioni*», Samedan, 1950
- Alfredo Tognina, «Concerto eurovisione a Brusio, dati storici sull'organo» (invito al concerto), Brusio, 1973
- Pietro Pedrussio, «L'organo della comunità evangelica», pubblicato su *Il Grigione Italiano*, Poschiavo, 1946-47
- P. Pedrussio, «Storia dell'organo di Brusio» (foglio dattiloscritto, in tedesco)
- Riccardo Tognina, «*Appunti di storia della valle di Poschiavo*»; Poschiavo 1971
- P.P. Grassi/D. Galezia
P. Pedrussio, «Appel pour la restauration de l'église reforme de Brusio», Torre Pellice, 1945-46
- Pier Paolo Grassi, «Restauri nella chiesa di Brusio» pubblicato su *Voce Evangelica*, 1945 «*Kleine Chronik*» (notizie sull'organo) *Neue Zürcher Zeitung*, Zurigo 10.9.1948
- Viktor Schlatter, «Lettera al sig. Erwin Poeschel» (copia) Zurigo, 9 ottobre 1945
- Franco Scopacasa, «Appunti chiesa e campana» (foglio dattiloscritto)
- Oscar Mischiati, «Appunti sull'organo di Brusio» (dattiloscritto, APB)

— I documenti originali citati nel lavoro sono reperibili nell'archivio della casa parrocchiale protestante di Brusio (APB).